



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 56

1 maggio 2010

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

Commenti

Elezioni - Un primo bilancio

Fatti

Sudan / Bashir presidente del Nord, Kiir del Sud

Darfur, 1 / Gravi scontri: decine di morti

Darfur, 2 / Liberati i quattro peace keeper rapiti

Darfur, 3 / Rivolta popolare contro la truffa

Contesto regionale

Etiopia / Elezioni e crisi alimentare

Documenti

Lo svolgimento delle elezioni in Sudan secondo la società civile

Human Rights Watch denuncia le repressioni durante il voto

La campagna

Chi siamo



Commenti

Elezioni - Un primo bilancio

Lunedì scorso, con una decina di giorni di ritardo sulla data inizialmente prevista, sono stati diffusi i risultati ufficiali delle prime elezioni multipartitiche in Sudan dopo il colpo di stato del 1989 che aveva portato al potere il National Congress Party e l'attuale presidente. A una settimana di distanza se ne può trarre un primo bilancio.

Come previsto, Omar Al Bashir e Salva Kiir sono stati confermati rispettivamente presidente del Sudan con circa il 69% dei voti validi, e Salva Kiir presidente del Sud Sudan con circa il 93%.

Una sorpresa, però, in queste elezioni c'è stata: l'affermazione di Yaseer Arman, candidato dell'SPLM fino al ritiro, avvenuto alla vigilia del voto, e al boicottaggio delle elezioni presidenziali al Nord, con la denuncia di problemi logistici e amministrativi e di tentativi di brogli elettorali che facevano prevedere elezioni già predeterminate. Sul suo nome, rimasto sulle schede dal momento che erano già state stampate, sono affluite 2.193.826 preferenze, pari al 21,69% dei voti validi. Gli altri candidati di opposizione, alcuni dei quali ritirati dalla competizione come Arman, sono risultati decisamente staccati (il 3,92% il candidato del Popular Congress Party di Hassan El Turabi, l'1,93% quello del Democratic Unionist Party entrambi ancora in lizza; lo 0,96 l'Umma Party che invece si era ritirato).

Questo condiziona il dibattito post elettorale su questioni cruciali:

- la formazione del nuovo governo, sul quale, all'interno del NCP sembra si stiano misurando due linee, espresse da due influenti consiglieri del presidente: quella di Ghazi Salah Al Deen Al Attabani, che, a urne ancora aperte, aveva lanciato un ponte verso i partiti d'opposizione; e quella di Nafie Ali Nafie, vice presidente del NCP, che ha invece sostenuto una chiusura netta alle altre forze politiche; il dibattito deve essere ancora molto aperto se lo stesso Nafie prevede che il nuovo governo non potrà essere formato che tra parecchie settimane;



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

- l'impegno dell'SPLM al Nord, dopo il referendum per l'autodeterminazione programmato per il prossimo gennaio, e l'eventuale, largamente prevista, secessione del Sud;
- le prossime mosse dell'opposizione, ancora molto frammentata ma che sembra essere uscita dalla tornata elettorale con energie rinnovate, espresse dall'attivismo dei suoi esponenti sia all'interno che all'estero, e che sembra aver trovato in Arman una possibile e valida alternativa all'attuale presidente.

Analisti esperti dell'area si spingono a prevedere non pochi problemi per il prossimo governo e per il paese.

Il 30 aprile *Africa Confidential* (vol. 51, n. 9), un bollettino informatissimo sulle dinamiche politiche dell'Africa Orientale, titola un suo dettagliato articolo sul clima post elettorale in Sudan: "I voti rubati hanno prodotto una vittoria vuota per Khartoum", in cui sostiene, tra l'altro, che la mancanza di credibilità dei risultati nella comunità internazionale è molto più diffusa di quanto dicano le dichiarazioni ufficiali, volutamente morbide per non rischiare tensioni che potrebbero mettere in gioco il referendum previsto per il prossimo gennaio. Vedremo nei prossimi mesi se è stata una buona mossa per proteggere il referendum. Ma certamente il presidente Bashir non avrebbe raggiunto l'obiettivo di rafforzare la propria immagine internazionale messa in gioco dal mandato di cattura spiccato dalla Corte Penale internazionale.

Il bollettino n. 81 dell'International Crisis Group, (un autorevole centro di ricerca che lavora sul monitoraggio delle situazioni critiche e di conflitto), diffuso il 1 maggio, dice che nel paese è aumentato il rischio che la situazione già problematica, possa peggiorare, in vista del referendum programmato per il prossimo anno, a causa della mancata credibilità delle elezioni, e del mancato riconoscimento dei risultati da parte di molti partiti e candidati di opposizione, sia al Nord che al Sud.

La preparazione per l'importante e atteso appuntamento referendario sono comunque già cominciate: la delimitazione dei confini, ad esempio. Si sono però già verificate anche tensioni che hanno portato a scaramucce e veri e propri scontri armati.

Si può prevedere che i prossimi mesi non saranno facili in Sudan, anche se tutte le dichiarazioni delle autorità sudanesi sottolineano la volontà di rispettare i tempi e i



risultati del referendum. Bisogna però ammettere che in Sudan l'adagio che recita "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" è particolarmente appropriato.

Campagna Italiana per il Sudan

I fatti (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Misna, Reuters*)

Sudan / Bashir presidente del Nord, Kiir del Sud

Come tutti gli analisti avevano previsto, Omar el Bashir e Salva Kiir sono stati confermati presidenti, rispettivamente del Nord e del Sud Sudan.

Bashir ha ottenuto 6.900.000 voti su 10.100.000, ovvero il 68% dei voti validi depositati, Kiir oltre il 90% delle preferenze (in Sud Sudan i voti validi sono stati 2.800.000). Nel Nord dietro a Bashir - leader del partito del congresso nazionale (Ncp) - è arrivato il candidato del Movimento popolare per la liberazione del Sudan (Splm) Yasir Arman con il 21,7% dei voti. Nel Sud il principale sfidante di Kiir (Splm), Lam Akol, si è fermato al 7%.

I sudanesi hanno eletto oltre al presidente della Repubblica a quello del Sud Sudan, anche un parlamento nazionale di 450 seggi e un parlamento nel Sud di 171 seggi, 24 governatori e parlamenti locali degli stati federali che compongono il Sudan.

Nafie Ali Nafie, consigliere di Bashir e vicepresidente del Ncp, ha dichiarato che il prossimo governo del Sudan non sarà - come quello appena uscito - di coalizione.

Bashir, subito dopo l'annuncio della sua conferma, ha dichiarato davanti alle telecamere: «Confermo che terremo il referendum come previsto nel gennaio prossimo e che continueremo a lavorare per la pace in Darfur», aggiungendo che la sua vittoria alle elezioni «è un successo per tutti i sudanesi che hanno mostrato al mondo intero un comportamento civile e rispettoso nelle procedure di voto, durante le quali non si sono manifestate né violenze né tensioni». Il referendum a cui allude il presidente del Sudan è quello per l'autodeterminazione del Sud, previsto per l'inizio del 2011.

La rielezione di Bashir - che governa il Sudan senza interruzioni dal 1989, quando prese il potere con un colpo di stato - conferisce nuova legittimità al suo ruolo, nonostante la Corte penale internazionale (Cpi) abbia emesso contro di lui un mandato di cattura per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur.

I commenti della comunità internazionale. Nonostante le denunce di brogli e il boicottaggio annunciato dai partiti di opposizione appena una settimana prima del voto, il bilancio degli osservatori sulla correttezza del processo elettorale è stato



valutato in modo positivo pressoché unanimemente. Secondo l'ex presidente americano Jimmy Carter, presente in Sudan con la sua associazione per i diritti civili e la missione americana di monitoraggio delle elezioni, «nonostante il voto non abbia potuto soddisfare gli standard internazionali, la maggior parte degli stati lo accetterà». Kunle Adeyemi, portavoce della missione di osservatori dell'Unione Africana (Ua), ha dichiarato: «Le elezioni sudanesi sono da considerare un evento di portata storica, gli elettori si sono recati in massa alle urne nonostante le difficoltà, attendendo fuori dai seggi anche per ore. Non sarebbe giusto giudicare il loro voto secondo gli stessi standard applicati alle moderne democrazie occidentali. [...] Siamo soddisfatti e vogliamo dirlo».

Il responsabile della missione della Lega araba, Salah Halima, ha aggiunto: «Il voto, pur considerando le irregolarità, i ritardi e l'insufficiente preparazione del personale dispiegato, è una pietra miliare nel percorso che il Sudan sta facendo verso la democrazia» e ha sottolineato che se il tasso di partecipazione si è attestato al 60% «in alcune circoscrizioni ha superato il 70 e l'80% degli aventi diritto».

Veronique de Keyser, che ha guidato gli osservatori europei, ha evidenziato «le carenze e gli errori che hanno caratterizzato il voto», pur riconoscendo «la calma e l'atmosfera serena in cui esso si è svolto» e «l'importanza dell'intero processo, anche nell'ambito della realizzazione degli Accordi di pace globale» che sono stati firmati a gennaio 2005 dal governo di Khartoum e dallo Splm, accordi che avevano concluso una guerra civile tra Nord e Sud durata oltre venti anni.

«Adesso speriamo che i sudanesi continuino con la volontà di progredire nella realizzazione di trasformazione democratica del loro paese» ha commentato il commissario per la Pace e la sicurezza dell'Unione africana (Ua), Ramtane Lamamra.

Darfur, 1 / Gravi scontri: decine di morti

Alla fine di aprile ripetuti scontri a fuoco tra uomini armati appartenenti alla etnia rizegat e soldati dell'Spla, l'esercito del Sud Sudan, hanno causato decine di morti e feriti nel Darfur meridionale.

I combattimenti hanno interessato le zone di Balbal, Masheesh e Tumsaha. All'origine delle violenze, in una zona che segna il confine tra Nord e Sud Sudan, ci sarebbe stato il tentativo da parte dei pastori nomadi di etnia araba di impossessarsi di terreni da pascolo. Alcuni testimoni tuttavia hanno riferito di essere stati attaccati non da pastori nomadi ma da militari dell'esercito di Khartoum. Il governo centrale ha seccamente



smentito.

Darfur, 2 / Liberati i quattro peace keeper rapiti

I quattro componenti della missione di pace Unione Africana-Onu (Unamid) in Darfur - tutti sudafricani - rapiti l'11 Aprile, a Nyala in Sud Darfur, sono stati rilasciati il 26 aprile. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, esprimendo la propria soddisfazione per il rilascio, ha sottolineato «gli sforzi fatti dal governo di Khartoum per garantire il rilascio dei quattro funzionari di polizia operanti nell'ambito della missione».

Darfur, 3 / Rivolta popolare contro la truffa

Il 29 aprile nel Darfur settentrionale centinaia di persone hanno protestato in strada dopo aver appreso di aver perso i propri risparmi a causa di una truffa. Molti protestavano anche contro il governatore locale, che aveva promesso di rifondere le somme perse. Per disperdere la folla la polizia ha utilizzato i gas lacrimogeni.

Il giornale on line *Sudan Tribune* nel riportare la notizia sostiene che la truffa - probabilmente organizzata da sudanesi che vivevano all'estero - andava avanti da mesi ed era organizzata con il cosiddetto schema Ponzi: vengono raccolti soldi e ai primi "investitori" si rimborsano con tassi di interesse molto alti; nuovi "investitori" versano i loro risparmi; chi raccoglie i soldi si dichiara fallito, scompare e si tiene il denaro raccolto. Secondo alcune fonti i sudanesi vittime della truffa potrebbero essere complessivamente anche 20mila.

Il contesto regionale

Etiopia / Elezioni e crisi alimentare

(Diritto alle risorse)

Anche l'Etiopia dovrebbe andare alle urne, in questo mese di maggio. Nel frattempo deve però affrontare una crisi alimentare dovuta al lungo periodo di siccità: oltre cinque milioni di persone stanno ricevendo aiuti. Secondo una nota diffusa dall'Agenzia di stampa etiopica (Ena), cinque milioni e 200 mila persone hanno ricevuto generi di prima necessità distribuiti tra febbraio e aprile. In totale, secondo la stessa fonte, entro giugno saranno circa 700.000 le tonnellate di cibo distribuite.



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

La siccità e la carestia stanno riducendo le fonti di sussistenza di milioni di piccoli agricoltori e allevatori.

Documenti

Lo svolgimento delle elezioni in Sudan secondo la società civile

Due reti di organizzazioni della società civile sudanese, The Sudanese Group for Democracy and Elections (SuGDE) and the Sudanese Network for Democratic Elections (SuNDE), hanno diffuso un documento congiunto dopo le elezioni in Sudan. Dopo aver elencato tutte le difficoltà del processo elettorale (vedi Newsletter 55 del 20 aprile 2010) le due organizzazioni hanno sottolineato che nei giorni delle elezioni ci sono state violenze e intimidazioni negli stati del Kordofan meridionale, del Darfur settentrionale, del Darfur occidentale e del Sinnar. Si può richiedere via e-mail il documento, di 29 pagine, presso la sede della Campagna Sudan.

Human Rights Watch denuncia le repressioni durante il voto

In un comunicato del 26 aprile l'organizzazione per il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani Human Rights Watch afferma che «la repressione politica e abusi» hanno caratterizzato le votazioni in tutto il paese al punto da «minare la libertà e la regolarità del voto in Sudan». Hrw ricorda anche i numerosi problemi tecnici, le irregolarità diffuse e i forti sospetti di brogli. Infine l'organizzazione fa notare che la rielezione di Omar el Bashir non cambia la sua posizione di fronte alla Cpi: il presidente – secondo Hrw – deve presentarsi davanti alla Corte per rispondere delle gravissime accuse di crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Darfur.

Il documento si può leggere - in inglese e in arabo - sul sito di Hrw, al seguente link: www.hrw.org/node/89975 .

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it .



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Questa Newsletter, aggiornata al 30 aprile 2010, è a cura di Diego Marani.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.